

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA
NELL'AGRO DI AQUILEIA NELL'ETÀ REPUBBLICANA

Nel corso degli ultimi anni due fenomeni, in parte correlati, hanno permesso di conoscere meglio la circolazione monetaria in Friuli nel periodo repubblicano. Il primo è la maggior attenzione dedicata dagli studiosi (e qui occorre ricordare in primo luogo i numerosi e puntuali lavori del Gorini, accanto a quelli di altri pochi autori) ⁽¹⁾ all'argomento, il secondo è l'ampliata possibilità di registrazione dei rinvenimenti casuali, per merito dell'accresciuto interesse verso la materia e grazie all'opera di numerosi ricercatori, tra i quali si segnala specialmente A. Candussio ⁽²⁾.

Come ha osservato di recente il Gorini ⁽³⁾ una grande varietà di zecche e di monete caratterizza il mercato dell'area aquileiese all'arrivo dei Romani. Attende tuttavia ancora un'analisi specifica per l'area aquileiese la diffusione delle monete greche e greco-illiriche.

LE MONETE GRECHE

A quanto si sa finora monete greche e greco-illiriche sono attestate lungo l'itinerario che parte da Aquileia e sale verso i valichi alpini, con particolare addensamento nella pianura centrale nei dintorni di Udine.

Ricordo di aver visto, molti anni fa, presso un privato di Aquileia una moneta rinvenuta vicino alla sponda orientale della Natissa, a sud dell'attuale complesso di Marina di Aquileia, che il

⁽¹⁾ Tra gli interventi più recenti per l'area della *Venetia* orientale particolarmente importanti GORINI, 1979, 1; GORINI, 1980 e GORINI, 1987, 2.

⁽²⁾ Cui si devono, tra l'altro, i rinvenimenti di Sevegliano (BUORA, 1985) e alcune indagini a Pavia di Udine (BUORA - CANDUSSIO, 1987).

⁽³⁾ GORINI, 1987, p. 186.

Brusin aveva riconosciuto come greca e datato al III sec. a.C. Tra il materiale numismatico conservato nel locale museo archeologico il Gorini ha pubblicato tre monete della Grecia⁽⁴⁾, cinque della Magna Grecia e Sicilia⁽⁵⁾ e due greco-illiriche⁽⁶⁾. Relativamente a quest'ultime specialmente la diffusione delle monete di Ballaios è stata di recente riconsiderata dal Visonà⁽⁷⁾.

A Sevegliano, posto a dieci miglia da Aquileia presso il cardine massimo della centuriazione del II sec. a.C., nel luogo che riterrei ora, alla luce degli ultimi studi⁽⁸⁾ occupato da un piccolo santuario già paleoveneto (in cui alcune delle numerose monete del II sec. a.C. qui rinvenute potrebbero essere state deposte come offerta)⁽⁹⁾, si recuperò una moneta dell'Epiro⁽¹⁰⁾. Forse dallo stesso luogo, o comunque da un sito poco lontano, proviene la moneta di Crotone ora al Museo Bottacin di cui ha scritto il Gorini⁽¹¹⁾.

Altre monete greche vengono dall'area meglio nota (villa romana e annessa fornace) del complesso archeologico di Pavia di Udine, ulteriore tappa lungo lo stesso percorso verso il nord⁽¹²⁾, in un luogo già abitato o per lo meno frequentato nel periodo protostorico⁽¹³⁾.

(4) GORINI, 1984, 1, p. 291, n. 2; p. 292, n. 6; p. 295, n. 64.

(5) GORINI, 1984, p. 291, nn. 3 e 4; p. 292, nn. 8 e 18; p. 293, n. 22.

(6) GORINI, 1984, 1, p. 291, n. 5 e p. 295, n. 63.

(7) VISONÀ, 1985.

(8) Nel sito era certamente praticato il culto del "guerriero in assalto" diffuso dalla cultura paleoveneta e interpretato qui in epoca romana come Ercole (BUORA, 1985, coll. 84-85). Nel luogo, posto nel punto in cui si trovava un trivio formato dall'angolo della Postumia (che veniva nel tratto finale a coincidere col cardine della centuriazione aquileiese) e dal proseguimento rettilineo di questa fino a Cavenzano, il rinvenimento di antefisse del II-I sec. a.C., ora presso privati, corrobora l'ipotesi di un luogo di culto. Un secondo, posto a pochi chilometri, sullo stesso tracciato per Aquileia, è stato individuato presso Strassoldo, da cui provengono 8 lastre frammentarie in terracotta che la Strazzulla (1987, pp. 93 e 134-136) ritiene pertinenti a un piccolo santuario locale che avrebbe assunto forma monumentale e aspetto decorativo romano nello stesso momento in cui ciò si verificava per i più noti e importanti luoghi di culto di Este.

(9) BUORA, 1985, coll. 87-88.

(10) *Ibid.*

(11) GORINI, 1979, 1, p. 414; GORINI, 1980, p. 699.

(12) BUORA - CANDUSSIO, 1987, p. 117 (n. 10, dubitativamente); p. 120, n. 25.

(13) Lo rivela un frammento di spillone a globetti, sporadico, rinvenuto immediatamente a sud dell'area I.

Dall'area archeologica di Lovaria (due chilometri più a nord di Pavia) probabilmente già abitata nel IV-III sec. a.C. (come dimostra un fr. di fibula Certosa del tipo più tardo) proviene altra moneta greca, mentre una di Pharos viene dalla zona di Baldasseria, qualche chilometro più a nord⁽¹⁴⁾.

Non va tuttavia sottovalutato il fatto che le monete greche, spesso ridotte in condizioni di difficile o impossibile riconoscimento, possono aver avuto una circolazione lunghissima, fino alle soglie del periodo imperiale. A titolo di esempio ricordo che una tomba femminile rinvenuta nel 1935 ad Alnico, in comune di Moruzzo, e conservata presso i Civici Musei di Udine, in procinto di essere ora finalmente pubblicata integralmente, aveva nel ricco corredo, che non supera di molto la metà del I sec. d.C., anche tre monete, tra cui una conziata dai Mamertini alla fine del III sec. a.C.⁽¹⁵⁾ che sarebbe dunque rimasta in circolazione per circa 250 anni prima di essere deposta nel corredo funebre.

Probabilmente un discorso simile può valere anche per il medio bronzo di Siracusa (datato dal 274 al 216 a.C.) e l'asse repubblicano (datato dal 108 al 91 a.C.) dimezzato classificati da Bernhard Overbeck tra i rinvenimenti di Invillino, ove la ceramica di età più antica appartiene al periodo giulio-claudio⁽¹⁶⁾. Va tuttavia ricordato quanto scriveva nel secolo scorso il Cecchetti⁽¹⁷⁾ secondo cui dieci monete greche trovate a Tolmezzo avrebbero fatto parte della collezione del dott. Gortani di Avosacco (frazione di Zuglio Carnico), dispersa nel corso della prima guerra mondiale. Lo stesso Gortani elenca tra le monete della sua collezione una "monetina greca di bronzo 'ZEYS' trovata ad Avosacco nel 1874"⁽¹⁸⁾. Non sarà infine fuori luogo ricordare che tra i rinvenimenti del Madgalensberg si menzionano due

⁽¹⁴⁾ Citato da GORINI, 1987, 1, p. 186.

⁽¹⁵⁾ La moneta corrisponde, secondo la classificazione effettuata dal prof. Gori-
ni, che qui sentitamente ringrazio, alla serie XI, gruppo A, tipo b, n. 177 ss. di SÄR-
STRÖM, 1940. In base ai dati raccolti dal prof. Visonà, questa rappresenta il ritrova-
mento più settentrionale di numerario mamertino in Italia.

⁽¹⁶⁾ BIERBRAUER, 1987, p. 411.

⁽¹⁷⁾ CECCHETTI, 1873, pp. 62-66.

⁽¹⁸⁾ GORTANI, 1876.

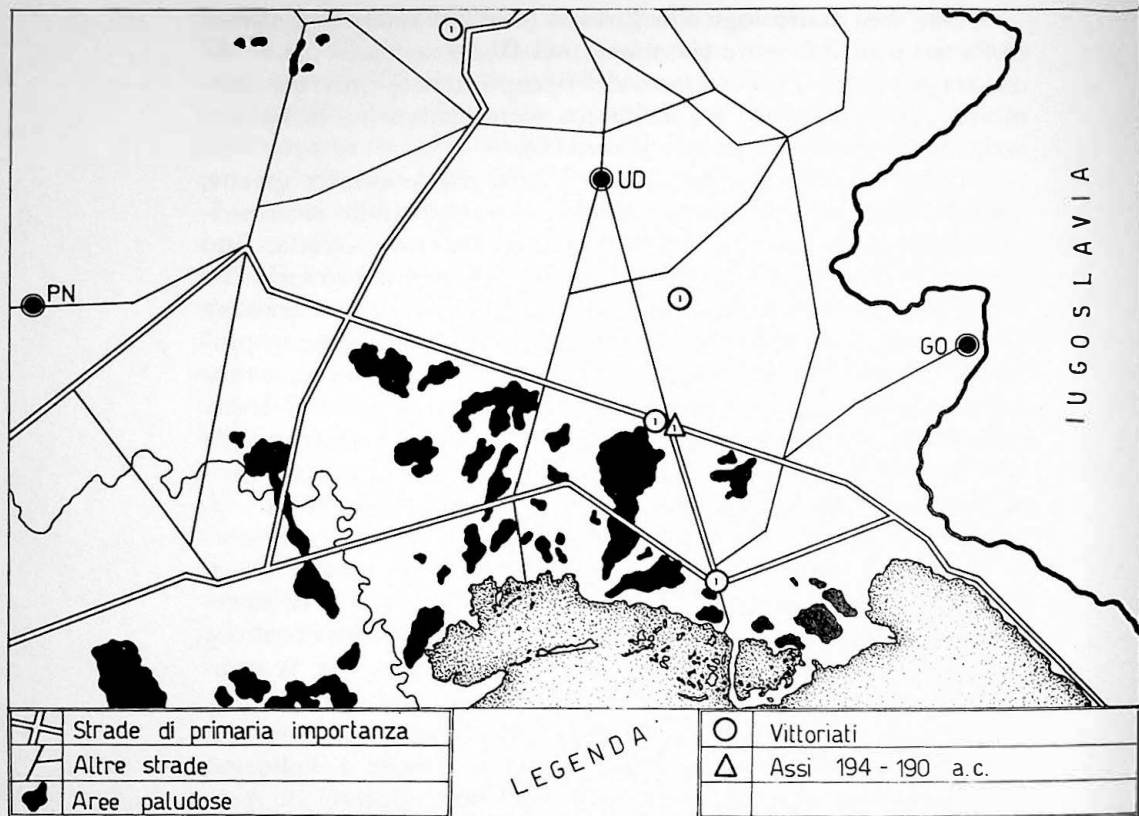


Fig. 1 - Distribuzione dei vittoriati e degli assi del primo decennio del II sec. a.C. nell'agro di Aquileia (Dis. G.D. de Tina, 1988).

monete greche, una del 316/297 e altra del 220/197 insieme con una greco-illirica del II sec. a.C. (19).

Sorvoliamo sulle monete tolemaiche per cui esiste già un quadro d'insieme (20) che andrebbe arricchito coi nuovi dati conosciuti (21), in parte inediti (22), e sulle monete puniche (23) per concentrare l'attenzione sul fenomeno della circolazione del numerario romano.

Se, come è naturale, l'agro di Aquileia mostra caratteristiche che sono comuni alle regioni limitrofe, non si può tuttavia misconoscere che la fondazione della colonia latina introdusse certo elementi di novità nel quadro della circolazione monetaria della zona circostante. In primo luogo balza agli occhi la cospicua massa del numerario circolante nel periodo tardorepubblicano. Benché in maniera indiretta, il dato è offerto dai numerosi rinvenimenti di ripostigli effettuati in particolare nell'800 e in questo secolo. Rispetto alla preziosa sintesi espressa dal Gorini una decina d'anni fa (24) si aggiungono nuovi rinvenimenti, per lo più attestati soltanto dalla tradizione orale e pertanto in larga misura non più controllabili.

(19) BANNERT - PICCOTTINI, 1972, p. 19.

(20) GORINI, 1976.

(21) Altri bronzi tolemaici di recente rinvenimento sono ricordati in BUORA, 1985, col. 88 e BUORA, 1986, pp. 66-67.

(22) Altra è stata rinvenuta casualmente presso il sito dell'antico castello di Duron, in Carnia, vicino alla strada Ligosullo-Paularo. Il ritratto di Cleopatra I rivela che fu emessa da Tolomeo VIII Evergete II durante il periodo in cui fu da solo re d'Egitto, tra 146 e 127 a.C. Ringrazio per l'informazione l'arch. F. Piuizzi, che tra breve darà notizia del rinvenimento.

(23) È degno di nota che nella recente opera del Kos (1986) dedicata alla circolazione monetaria tra il 300 a.C. e il 1000 d.C. non siano menzionate per l'area a est delle Alpi Giulie né monete greche né bronzi tolemaici né monete numidiche.

Due monete puniche del II sec. a.C. conservate nel Museo archeologico di Aquileia sono state pubblicate dal Gorini (1984, p. 292, nn. 9-10); altre due con medesima provenienza si trovano nelle collezioni del Gabinetto numismatico di Udine. Tali monete, attestate specialmente nel Mediterraneo occidentale, sono diffuse anche lungo le coste adriatiche "da Spalato ad Ancona, passando per Aquileia", con alcune presenze in Istria e Dalmazia (GORINI, 1980, p. 699). Secondo il GORINI (1984, p. 292) sarebbero ancora problematiche le ragioni di questa presenza, che il BURNETT (1987, p. 176) considera semplicemente perdite occasionali di viaggiatori e mercanti.

(24) GORINI, 1979, 1, p. 436.

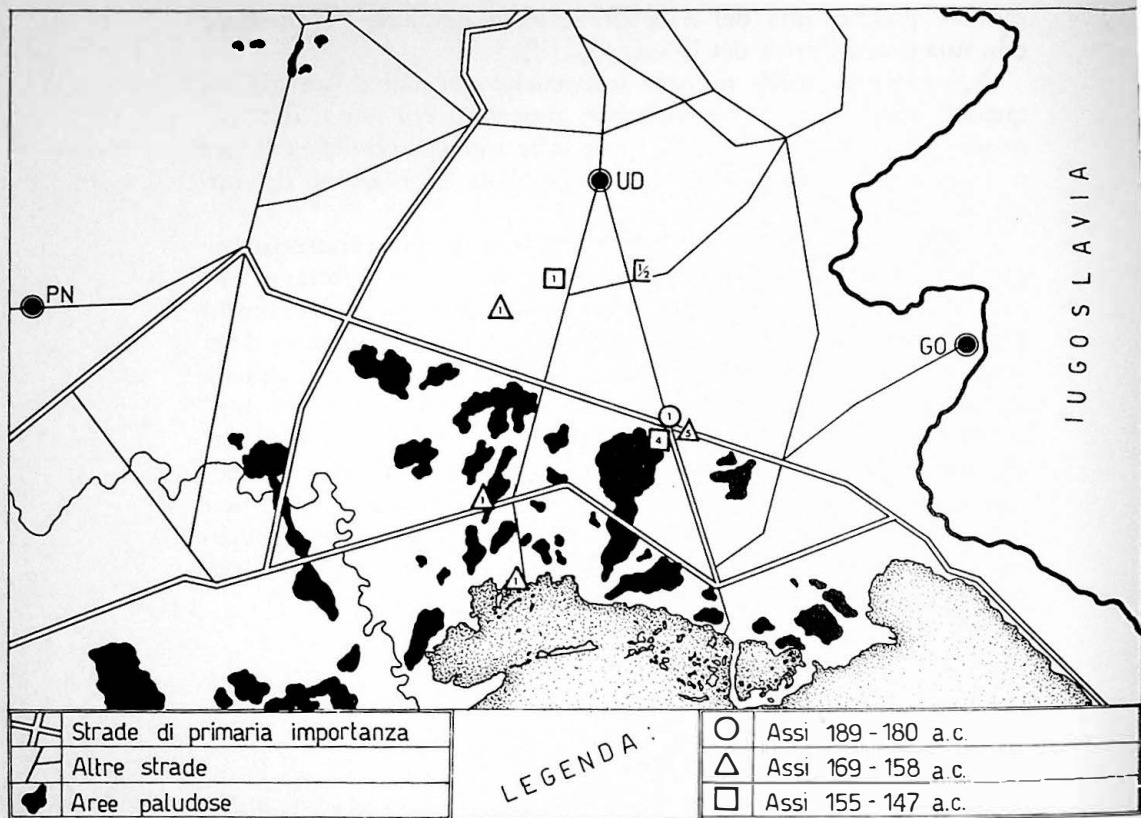


Fig. 2 - Distribuzione degli assi repubblicani del II sec. a.C. nell'agro di Aquileia (Dis. G.D. de Tina, 1988).

RIPOSTIGLI DI ETÀ REPUBBLICANA

Castions di Strada, loc. Zavattina

[anfora con oltre un centinaio di monete
d'argento, tra cui una di *Cn. Gellius*
del 138 a.C. (Crawford 232)]

Lopreato, 1979, 1, p. 312

Fauglis

(ca 800 denari datati dalla metà del II
sec. a.C. all'inizio del I a.C.)

Scomparso (Notizie orali)

Dintorni di Aquileia (?)

(Un migliaio di monete di epoca repubblicana,
di cui le più recenti datate alla metà del I
sec. a.C.)

Scomparso (Notizie orali)

RIPOSTIGLI DI ETÀ AUGUSTEA

Lungo la via Annia (tra S. Giorgio di
Nogaro e Aquileia)

(ca. 4600 monete di cui le più recenti
del periodo augusteo, col nome del
monetiere)

Scomparso (Notizie orali)

È facile constatare che nei soli ripostigli rinvenuti nel corso di questo secolo (compresi quelli qui ricordati) era depositata una quantità di monete pari ad alcune migliaia di pezzi, di cui certamente solo una minima parte ha trovato la strada dei musei o delle raccolte pubbliche. È altresì probabile che i dati riferiti siano approssimati per difetto. Si ritiene quindi di poter rivalutare quanto già scritto dall'Ostermann, sulla scorta di appunti del Cigoj, in relazione a rinvenimenti di ripostigli effettuati nell'area friulana nel secolo scorso⁽²⁵⁾, dati che anche di recente sono stati considerati poco attendibili⁽²⁶⁾.

⁽²⁵⁾ OSTERMANN, 1885, pp. 91-95.

⁽²⁶⁾ BROZZI, 1985, p. 195.

Il quadro della circolazione che si può ricavare dall'analisi dei ripostigli risulta in larga misura confermato dai rinvenimenti isolati, spesso provenienti da aree di ville rustiche, non di rado sul luogo stesso di precedenti insediamenti preromani. Comparando la doppia serie di informazioni si possono effettuare alcune osservazioni, p. es. in relazione alla effettiva importanza e consistenza della circolazione dei vittoriati.

IL PROBLEMA DEI VITTORIATI

In anni recenti⁽²⁷⁾ si è sostenuto che i vittoriati, la cui circolazione nella prima fase si data tra circa 210 e 170 a.C., sarebbero stati introdotti da Roma per favorire i contatti tra la valle del Rodano, in cui dominava la moneta massaliota, e la Gallia Cisalpina, in cui circolavano le imitazioni della dracma massaliota, che si adeguavano alla medesima pondometria. Il Crawford – che sarà il riferimento costante della presente nota e di cui si segue qui in toto la cronologia – già nel 1974 notava la numerosa presenza di vittoriati in queste due aree. Non sono noti finora per l'agro di Aquileia ripostigli come quello di Caltrano Vicentino⁽²⁸⁾ eccezion fatta per un problematico rinvenimento che sarebbe avvenuto nella provincia di Udine negli anni Cinquanta⁽²⁹⁾. Certamente lo studio della presenza del vittoriato, come vogliono il Gorini e il Visonà⁽³⁰⁾, andrebbe condotto di pari passo con quello sulla presenza delle dracme venetiche, che si possono ritenere diffuse anche nell'agro di Aquileia specialmente nel corso del II sec. a.C.⁽³¹⁾.

Anche in Friuli, stando ai dati ora disponibili, il vittoriato (peraltro scarsamente attestato nei rinvenimenti isolati) comparirebbe già ridotto di peso. È questo certamente il caso del vitto-

⁽²⁷⁾ CRAWFORD, 1974, pp. 628-629; l'idea è da ultimo accolta in VISONA, 1987, p. 192.

⁽²⁸⁾ VISONA, 1987, p. 192; GORINI, 1987, 2, p. 234.

⁽²⁹⁾ CRAWFORD, 1969, n. 84; ID., 1974, p. 24; GORINI, 1979, 1, p. 416; ID., 1980, p. 700.

⁽³⁰⁾ GORINI, 1987, 2, p. 234; VISONA, 1987, p. 193.

⁽³¹⁾ Da ultimo la situazione dei ritrovamenti è riassunta in VITRI, 1986, i cui dati, con altre aggiunte, sono ripresi in GORINI, 1987, 1, p. 186.

riato rinvenuto a Sevegliano nel corso degli scavi effettuati nel 1972⁽³²⁾, coniato nel 207, che pesa solo gr. 1,9. Ancora meno (gr. 1,68) pesa un altro vittoriato rinvenuto nel secolo scorso tra Farla e Maiano⁽³³⁾, mentre uno da Percoto sale a gr. 2,05. Ciò fa pensare che la circolazione di questi vittoriati sia da porre in relazione con la *lex Clodia* del 105 a.C. che di fatto rese il vittoriato simile al quinario⁽³⁴⁾. Potrebbe quindi essersi verificata una immissione di vittoriati nel periodo mariano, significativamente in coincidenza della ripresa da parte dei monetieri della vecchia iconografia, come nel caso del quinario di *C. Fundanius* del 101 a.C. in cui il trofeo ornato di *carnices* gallici sembra alludere alla vittoria di Mario sui Cimbri e sui Teutoni⁽³⁵⁾.

Lungi dal voler riprendere in esame la complessa questione dell'importanza della moneta in generale nella fase più antica della presenza romana in Friuli, non ci si può esimere da almeno due osservazioni.

La prima, come mostra la carta di diffusione alla fig. 1, è che i vittoriati e le altre monete del II sec. a.C. sono stati rinvenuti lungo un asse nord-sud ovvero nell'area interessata dai principali percorsi tra gli approdi costieri e i valichi alpini.

La seconda è che se appare ancora problematico il legame proposto dal Crawford tra la diffusione delle monete d'argento degli ultimi anni del II sec. a.C. e i tentativi di colonizzazione mariani, in special modo connessi con le proposte di *leges agrariae* di L. Appuleio Saturnino, nella zona che prendiamo in esame risultano ben attestate le monete che risentono della propaganda mariana, come i denari di *P. Sabin* del 99 a.C. (rinvenuto a Sammardenchia) e quello di *C. Egnatuleius* del 97 a.C. (rinvenuto a Pampaluna), che paiono una risposta dell'iconografia mariana al trionfalismo dei Metelli⁽³⁶⁾ e comunque sembrano in sintonia con le speranze di coloro che si sentivano destinati a divenire nuovi coloni.

⁽³²⁾ ZUCCOLO, 1985, coll. 49-50.

⁽³³⁾ Notizia in TAGLIAFERRI, 1986, II, p. 28.

⁽³⁴⁾ Cfr. GORINI, 1987, 2, p. 237; non vi è tuttavia accordo tra gli studiosi sulla determinazione dell'anno della *lex Clodia* e sulla data da cui avrebbe effettivamente avuto vigore.

⁽³⁵⁾ ZEHNACKER, 1973, p. 548; CRAWFORD, 1974, p. 328.

⁽³⁶⁾ ZEHNACKER, 1973, p. 549.

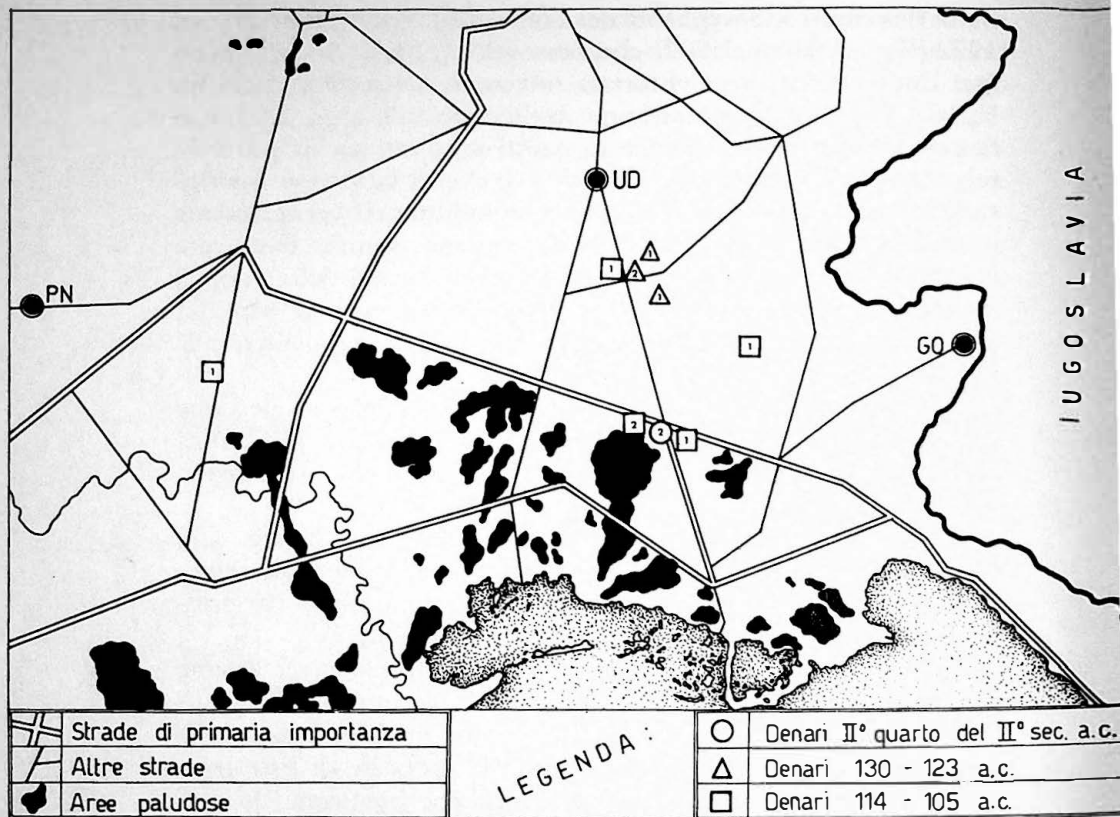


Fig. 3 - Distribuzione dei denarii del II sec. a.C. nell'agro di Aquileia (Dis. G.D. de Tina, 1988).



Fig. 5 - Monte Barda: denario anonimo (C. 262) conservato nel Museo nazionale di Cividale. a) Diritto b) rovescio (sotto la biga si distingue la testa di elefante, adoperata dai Metelli nelle loro coniazioni) (Foto M. Ierman).



Fig. 6 - Monte Barda: quinario (T.CLOVLI Q. C. 332/1) conservato nel Museo nazionale di Cividale. a) Diritto b) rovescio (Foto M. Ierman).



Fig. 7 - Monte Barda: denario (L.PISO L.F. L.N FRVGI, C. 340/1) conservato nel Museo nazionale di Cividale. a) Diritto b) rovescio (Foto M. Ierman).



Fig. 8 - Monte Barda: denario (L.TITVRI L.F SABINVS, C. 344/1) conservato nel Museo nazionale di Cividale. a) Diritto b) rovescio (Foto M. Ierman).

Va infine notato che, in base a quanto si sa finora, tutte le monete imparentate strettamente ai vittoriati ridotti paiono diffuse nel territorio del Friuli centro meridionale, ovvero in quella che si ritiene essere una delle parti più antiche dell'agro centuriato aquileiese.

Se analizziamo la presenza delle monete isolate (con riferimento alle sole monete ben classificabili) e aggiungiamo il confronto con i dati relativi a un ripostiglio, p. es. quello del Roncolon che è stato ben studiato⁽³⁷⁾ emerge con chiarezza che accanto a una scarsa presenza di monete d'argento coniate verso la fine del III sec. a.C. (forse in parte introdotte in epoca ben successiva, come sopra si è supposto) nella prima metà del II sec. a.C. l'unica moneta circolante è l'asse di bronzo, la cui presenza è attestata specialmente nel secondo quarto del secolo (dopo la fondazione di Aquileia e soprattutto dopo la immissione di nuovi coloni avvenuta nel 169 a.C.) come risulta con chiarezza nello schema in appendice⁽³⁸⁾. Un altro elemento che tuttavia dovrebbe essere preso in considerazione (cosa che ci ripromettiamo di fare in un prossimo lavoro) è la percentuale di monete classificabili nel complesso disponibile. È noto infatti che una serie di cause, tra cui la lunga circolazione delle monete stesse e la maligna presenza di potenti diserbanti e analoghi veleni nelle campagne, rendono pressoché illeggibili molte monete. Andrebbe verificato, dunque, almeno in alcune aree campione, quale sia ad es. la percentuale di assi classificabili rispetto al numero complessivo di assi recuperati: in tal modo si avrebbero certo dati più realistici sulla effettiva massa di circolante.

I DENARI D'ARGENTO

Come risulta dalla tabella i denari compaiono intorno alla metà del II sec. a.C. e raggiungono una elevata frequenza nell'ultimo terzo del secolo. Il confronto con la frequenza dei denari della seconda metà del II sec. e della prima metà del I a.C., p. es. al Magdalensberg (25 denari di questo periodo su un totale di

⁽³⁷⁾ BERTACCHI, 1978, coll. 48-50; GORINI, 1979, 1, pp. 139-140.

⁽³⁸⁾ Vedi *infra*.

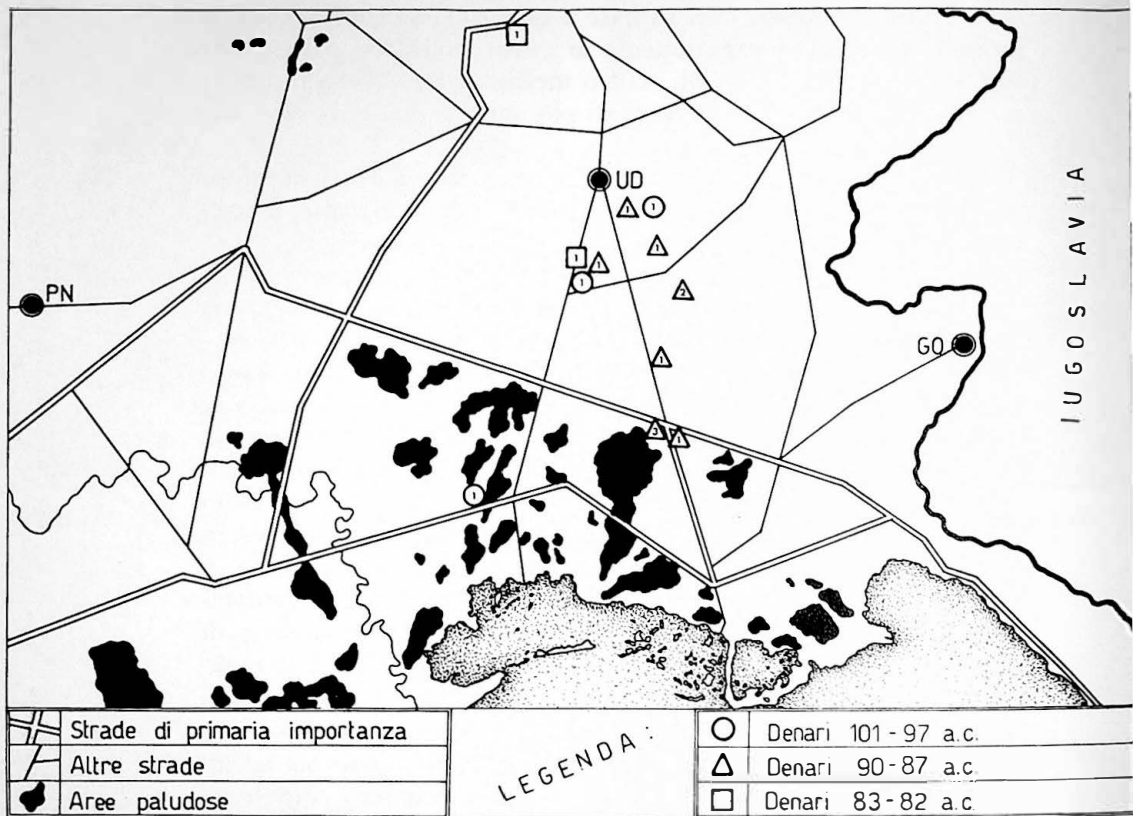


Fig. 4 - Distribuzione dei denarii conati tra 101 e 82 a.C. nell'agro di Aquileia (Dis. G.D. de Tina, 1988).

41 del II e I sec. a.C., pari a una percentuale del 60,9%), a Emona (17 su un totale di 28, pari al 60,7%) e a Celeia (44 su un totale di 70 con una percentuale che sale al 62,8%) rispetto a *Poetovio* (12 su 42 con una percentuale del 28,5%) o a *Neviodunum* (3 su 11, con percentuale del 27,2%)⁽³⁹⁾, mostra le tappe della diffusione del denario nell'arco alpino orientale. La distribuzione areale del denario in Slovenia appare fortemente condizionata dall'irraggiamento prodotto dall'area aquileiese e limitata generalmente all'area occidentale fino a Emona nel II sec. a.C., mentre si spinge sempre più a est nel periodo successivo⁽⁴⁰⁾.

Nell'area friulana capita che denari di un medesimo monete, man mano che si procede nel tempo, siano noti da più località anche molto lontane tra loro. È questo ad es. il caso del denario di *L. Thorius Balbus* (105 a.C.) rinvenuto nell'area della villa romana del Gorgaz presso S. Vito al Tagliamento⁽⁴¹⁾ lungo una probabile strada preromana che costeggiava la sponda destra del Tagliamento, all'interno di quello che in seguito sarebbe diventato l'agro di Iulia Concordia, ma trovato anche a Fauglis e a Medeuza⁽⁴²⁾ oltre che ad Aquileia⁽⁴³⁾. Viene spontaneo porre in relazione questa abbondanza con una probabile serie di emissioni nell'Italia settentrionale, tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del successivo, forse proprio a partire dalla coniazione di *L. Thorius Balbus*⁽⁴⁴⁾.

Con perfetta rispondenza a un fenomeno diffuso, anche nell'area del territorio aquileiese che qui si prende in esame si osserva una forte concentrazione di monete d'argento coniate tra 90 e 89 a.C. La presenza di denarii di *Q. Titius* a Cussignacco, S. Maria La Longa e a Sevegliano oltre che ad Aquileia (Roncolon)⁽⁴⁵⁾, corrisponde a rinvenimenti del Cividalese⁽⁴⁶⁾. Non sap-

⁽³⁹⁾ Kos, 1986, pp. 25-27.

⁽⁴⁰⁾ Lo si ricava molto bene paragonando tra loro le tabelle presentate in Kos, 1986 alle pp. 27 e 29.

⁽⁴¹⁾ BUORA, 1986, p. 97, n. 1.

⁽⁴²⁾ BUORA, 1988, p. 133.

⁽⁴³⁾ GORINI, 1979, 1, p. 139, n. 14.

⁽⁴⁴⁾ ZEHNACKER, 1973, p. 650.

⁽⁴⁵⁾ GORINI, 1979, 1, p. 139, n. 16.

⁽⁴⁶⁾ Vanno ricordati a questo proposito un denario di *Q. Titius* da Cesarutta di Cividale (TAGLIAFERRI, 1986, II, p. 209), oltre a quelli dello stesso periodo dal Monte

priamo fino a che punto una eventuale origine aquileiese del *monetalis Q. Titius*, ipotesi su cui gli studiosi non sono concordi⁽⁴⁷⁾, possa aver influito sulla circolazione locale delle monete da lui battute. Apparentemente la questione sembra ininfluyente.

Allo stesso torno di tempo vanno riferiti numerosi denarii, tra cui due di *M. Porcius Cato* da Sevegliano e da Lumignacco. È il caso di ricordare che tra i 20 denarii della prima metà del I sec. a.C. dalla Slovenia elencati dal Kos ben tre sono del 91 a.C. (15%), 4 del 90 (20%) e 2 dell'89 (10%)⁽⁴⁸⁾.

Una sequenza sostanzialmente corrispondente a quanto finora descritto è stata riscontrata nei ritrovamenti del Monte Barda, presso Cividale, ove forse si trovava un abitato preromano, che continuò a vivere anche nell'ultima fase repubblicana, disposto su terrazze a quote diverse, secondo una prassi attestata nell'arco alpino orientale e anche in Dalmazia.

IL MONTE BARDA

Dal Monte Barda sono state recuperate alcune monete repubblicane che giungono fino all'89 a.C. Piacerebbe collegare alla presenza di mercenarii, Galli o Veneti, i rinvenimenti, che comprendono anche *glandes* missili, già presentati dal Tagliaferri⁽⁴⁹⁾. A questo proposito è opportuno ricordare le due serie di *glandes* iscritte trovate ad *Asculum* e riferite all'assedio del 90-89 a.C. Nella prima la lettura *Gal(li)* o *Gal(lorum)* è stata posta in relazione con un contingente cisalpino, cenomane in particolare; nella seconda la presenza di scritte venetiche e latine (quest'ultime lette *Op(i)tergin(orum)*) ha portato alla conclusione che all'as-

Barda, che vengono analizzati più sotto. Non va inoltre dimenticata la presenza di numerario bronzeo coevo, p. es. un asse di *L. Calpurnius Piso Frugi* da Borgo Viola di Sanguarzo (TAGLIAFERRI, 1986, II, p. 128). A questo si può accostare un semisse dell'anno successivo, rinvenuto a Castelraimondo (AMALDI CARPINTERI, 1987, p. 87) al limite settentrionale del futuro agro di Iulia Concordia, presso la strada che costeggia la sponda destra del Tagliamento e in prossimità delle montagne della Carnia.

⁽⁴⁷⁾ Sulla questione si veda BANDELLI, 1983, p. 22, con precedente bibliografia.

⁽⁴⁸⁾ Kos, 1986, p. 27.

⁽⁴⁹⁾ TAGLIAFERRI, 1986, II, p. 149.

sedio parteciparono unità di *Opitergini*, in parte di lingua venetica e in parte di lingua latina ⁽⁵⁰⁾.

Dall'area a quota più alta del Monte Barda proviene un gruzzoletto, presumibilmente formato da monete perse singolarmente, che offre una precisa conferma di quanto abbiamo ricavato dai ripostigli e dai rinvenimenti di monete isolate della parte centrale dell'agro aquileiese.

In un gruppo di sette assi repubblicani, di peso variabile dai 21 ai 16 grammi, se n'è potuto riconoscere uno col monogramma *Sax*, coniato tra 169 e 158 a.C., e un altro coevo, ben individuabile per il tipo di ancora posto a destra della prua di nave. Nello stesso luogo, con accostamento degno di nota, è stata rinvenuta una dracma venetica del peso di gr. 1,56. Il denario più antico, anonimo, si data al 128 a.C. Seguono un quinario di *T. Clouvius* del 98, altro illeggibile, uno di *L. Piso Frugi* (90 a.C.) e infine uno di *L. Titurius Sabinus* (89 a.C.).

Nell'area posta a quota più bassa è stata inoltre rinvenuta una moneta di *Q. Metellus* con anima in metallo vile, che corrisponde al tipo battuto nel 127 a.C.

II. SECONDO DECENNIO DEL I SEC. A.C.

Tornando alla Slovenia, possiamo osservare che dei 20 denari della prima metà del I sec. a.C. elencati dal Kos 9 (ovvero il 45%) risultano coniatati tra 90 e 81 a.C. ⁽⁵¹⁾. Nell'area friulana, come si ricava dall'allegato elenco, la percentuale si attesta intorno al 48%, mentre scende al 30% nel ripostiglio del Roncolon ⁽⁵²⁾.

Entro questo ambito cronologico si notano punte più significative: mentre monete di *Cn. Cornelius Lentulus* (88 a.C.) sono attestate a Percoto, Privano e Sevegliano, oltre che al Roncolon, quelle di *L. Rubrius Dossenus* (87 a.C.) da Percoto e Lovaria ovest corrispondono ai 4 esemplari del ripostiglio del Roncolon. Sembrano invece scarsamente attestati i denarii di *Q. Antonius*

⁽⁵⁰⁾ Sintesi dei problemi relativi in BANDELLI, 1985, pp. 190-191 e 200.

⁽⁵¹⁾ Kos, 1986, p. 27.

⁽⁵²⁾ GORINI, 1979, 2, pp. 139-140.

Balbus, di cui uno si rinvenne a Cassacco, e *P. Crepusius*, di cui uno proviene da Lumignacco.

L'abbondanza della moneta emessa in quegli anni trova conferma da altri rinvenimenti della pianura padana, p. es. da una nota tomba di Treviglio nel cui corredo si trovarono un denario di *P. Vettius Sabinus Quaestor*, insieme con altro di *M. Porcius Cato*, un terzo di *Q. Titius* e un quarto di *L. Rubrius Dossenus* ⁽⁵³⁾. Va ricordato che nello stesso importante corredo si trovavano anche nove dracme padane tipo RIKOI e tre assi repubblicani, uno del peso di gr. 28,69 e altri due del peso di gr. 21,09 e 21,82. Anche questa tomba permette dunque di collegare la diffusione della moneta romana, e del denario in particolare, alle fasi della romanizzazione della pianura padana e dell'arco alpino in generale, già evidente a partire dal LT D 1, il cui inizio coincide con una massiccia presenza del denario.

Possiamo ribadire quindi che le linee di tendenza della diffusione della moneta romana in Friuli, in particolare nell'agro di Aquileia, coincidono perfettamente con quanto emerso finora dalle altre aree geografiche contigue. La presenza di numerose monete di un numero ridotto di monetieri (specialmente nel secondo decennio del I sec. a.C.) dipende certo dai fatti che hanno condizionato l'afflusso di circolante nei diversi periodi. Tra questi si è spesso pensato alla concentrazione di forze mariane nella Cisalpina, che si sarebbe verificata alla fine dell'82 e di cui parla Appiano ⁽⁵⁴⁾ o al pagamento di Galli mercenarii che avrebbero partecipato alla guerra sociale. Balza evidente agli occhi che la frequenza maggiore del denario è immediatamente successiva alla *lex Iulia municipalis* e sostanzialmente coincide con l'inizio del LT D 2, in regione ancora poco studiata, ma comunque riconoscibile dall'adozione di una serie caratteristica di elementi dell'abbigliamento come le fibule.

La cospicua circolazione del denario porta con sé come naturale conseguenza il fenomeno della falsificazione antica, su cui qui non ci si sofferma in particolare. Dalla tabella allegata in appendice è facile osservare come il fenomeno della suberatura si presenti nel 127-126 a.C. (denario di *M. Metellus Q.f* da Monte

⁽⁵³⁾ DE MARINIS, 1982, p. 521.

⁽⁵⁴⁾ APPIAN, *Bell. civ.*, I, 410, 415, 418 e 422; CRAWFORD, 1974, n. 629.

Barda e *N. Fabius Pictor* da Pavia di Udine) e ricompaia nel secondo decennio del I sec. a.C. (*P. Crepusius*).

In seguito, per alcuni decenni, c'è un vuoto nella documentazione numismatica fino al periodo cesariano. È certo possibile che lo stazionamento invernale delle legioni di Cesare ad Aquileia abbia rappresentato anche per il territorio occasione per una forte circolazione di denarii, con eventuali ulteriori falsificazioni.

Si segnala la presenza, nell'area della villa di Pavia di Udine, di un denario suberato, con anima in metallo vile, di *M. Aemilius Scaurus* e *P. Plantius Hypsaenus*, del 58 a.C. ⁽⁵⁵⁾. Una qualche circolazione di denari di questo monetiere nella pianura padana e una loro durata di almeno qualche decennio è attestata dalla deposizione di un esemplare nella tomba 20 della necropoli di Nave ⁽⁵⁶⁾, datata all'età claudia.

Forse le truppe cesariane, che dopo aver svernato ad Aquileia da qui partirono nella primavera del 58 a.C. per la famosa campagna contro gli *Helvetii*, potrebbero aver avuto qualche parte nella diffusione di monete celtiche non noriche rinvenute ad Aquileia e nel suo agro, monete che potrebbero essere state riportate come souvenir o aver fatto parte del bottino di guerra o ancora dipendere dalla diaspora delle popolazioni sconfitte, come sostenuto di recente dall'Overbeck ⁽⁵⁷⁾.

LE MONETE CELTICHE NON NORICHE

Il 58 a.C., infatti, è il *terminus ante quem* cui si riferisce la coniazione di una serie di monete da parte di popolazioni celtiche non noriche.

Il Gorini ha pubblicato una moneta degli *Helvetii* conservata nel museo di Aquileia ⁽⁵⁸⁾. A questa si possono accostare alcune "Regenbogenschüsseln" o stateri d'oro dei Vindelici rinvenuti nel Settecento a Zuglio ⁽⁵⁹⁾ e ad Aquileia in questo secondo do-

⁽⁵⁵⁾ BUORA - CANDUSSIO, 1987, p. 120, n. 28.

⁽⁵⁶⁾ *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*, a cura di L. Passi Pritcher, Modena 1987, p. 82.

⁽⁵⁷⁾ OVERBECK, 1987.

⁽⁵⁸⁾ GORINI, 1984, 1, p. 294, n. 34.

⁽⁵⁹⁾ GORINI, 1984, 2, p. 83, con precedente bibliografia.

doguerra⁽⁶⁰⁾. Informazioni che ho potuto raccogliere nell'ambito dei collezionisti udinesi permetterebbero di portare almeno a tre il numero di monete di questo tipo rinvenute a memoria d'uomo in Aquileia. Si può dunque arricchire la carta di distribuzione proposta a suo tempo dal Pautasso⁽⁶¹⁾.

Allo stesso torno di tempo appartengono certamente le monete con la medesima figurazione (6 globetti e testa d'uccello), ma in bronzo circolanti nell'area renana nel I sec. a.C. Nel Gabinetto numismatico di Udine se ne conserva una proveniente da Aquileia⁽⁶²⁾ e una seconda, scambiata fino ai nostri giorni per un "gettone anepigrafo" si rinvenne nel secolo scorso nell'area posta di fronte alla facciata del Duomo di Udine⁽⁶³⁾.

Al complesso delle monete contemporanee appartiene inoltre un argenteo del tipo naturalistico di Neuses rinvenuto a Sevegliano⁽⁶⁴⁾.

La presenza di queste monete è attestata dunque lungo la direttrice da Aquileia a Zuglio, passando per Sevegliano e Udine ovvero lungo il naturale collegamento tra la costa adriatica e la Baviera.

LE MONETE "POMPEIANE"

Concluderemo con un rapido accenno al periodo cesariano, in particolare alla fine della guerra civile, cui si riferiscono le monete coniate dal 46 in poi rinvenute in Aquileia e nell'agro. A quest'anno appartengono un denario di Giuba⁽⁶⁵⁾ e un altro denario di Quinto Metello Pio Scipione, parimenti coniato in Africa. Quest'ultimo è stato rinvenuto nel corso dell'ultima campagna di scavo a Pavia di Udine (UD) nel 1988 nella US 1100 che si data alla piena età augustea. Insieme con il denario di Metello

⁽⁶⁰⁾ *Ibid.*

⁽⁶¹⁾ PAUTASSO, 1984.

⁽⁶²⁾ R.N.F., 383.

⁽⁶³⁾ Coll. Antonini-Toppo, n. 150/12.

⁽⁶⁴⁾ Inv. 222.396; cfr. ABELS - OVERBECK, 1981.

⁽⁶⁵⁾ GORINI, 1984, 1, p. 293, n. 21. Secondo il BURNETT, 1987, p. 177, queste monete dimostrerebbero la completa integrazione delle coniazioni dell'Africa con quelle di Roma.

è stato ritrovato un asse di Sesto Pompeo dimezzato. Va notato che altro esemplare integro dello stesso tipo, coniato per pagare le truppe pompeiane a partire dal 45 a.C. in Spagna e quindi in Sicilia, fino alla definitiva vittoria di Ottaviano, proviene dall'area III della stessa località, ove è stata individuata la zona degli impianti fornacali ⁽⁶⁶⁾.

In effetti queste monete sembrano essere rimaste in circolazione anche nell'età augustea. Per quel che riguarda l'area adriatica, oltre ai due esemplari di Pavia si possono ricordare un terzo del museo di Aquileia, pubblicato dal Gorini ⁽⁶⁷⁾, nonché un quarto già presente in un ripostiglio interrato in età augustea lungo il basso Piave ⁽⁶⁸⁾. Non sappiamo se possa essere di origine locale una moneta simile della collezione Di Colloredo Mels conservata presso il Gabinetto numismatico di Udine ⁽⁶⁹⁾. Proseguendo verso ovest nella pianura padana si possono ricordare il recente rinvenimento nella barca di Valle Poppi (FE) affondata all'inizio dell'età augustea ⁽⁷⁰⁾ e un altro dalla necropoli di *Bedriacum* ⁽⁷¹⁾.

Anche la presenza di queste monete è dunque indizio della complessità e della ricchezza della circolazione monetaria dell'agro di Aquileia nell'età repubblicana.

Ringrazio gli amici prof. Giovanni Gorini dell'Università di Padova, prof. Gino Bandelli dell'Università di Trieste e dott. Sara Pennestri di Roma che hanno letto e migliorato il testo con le loro osservazioni. Purtroppo ho potuto leggere il recente studio del Mirnik solo quando il presente articolo era già composto, per cui le sue osservazioni non sono state prese in considerazione.

⁽⁶⁶⁾ BUORA - CANDUSSIO, 1987, p. 121, n. 30.

⁽⁶⁷⁾ GORINI, 1984, 1, p. 295, n. 65 (Crawford n. 479/1).

⁽⁶⁸⁾ GORINI, 1979, 1, pp. 418-420; ID., 1980, p. 701.

⁽⁶⁹⁾ CM n. 10.051, però del tipo Crawford 478/1.

⁽⁷⁰⁾ BERTI, 1986, p. 32.

⁽⁷¹⁾ Inedita; devo l'informazione alla dott. G. Facchini dell'Università statale di Milano, che qui vivamente ringrazio.

MAURIZIO BUORA

Denari e quinari

Agro di Aquileia

1) Sevegliano - Roma/Dioscuri		(II quarto II sec. a.C.)
2) Sevegliano C.SCR	C. 201/1	154 a.C.
3) Lovaria M.VARGV	C. 257	130 a.C.
4) Percoto CN.DOMIT	C. 261	128 a.C.
5) Pavia Ud M.FAN C.F	C. 275	123 a.C.
6) Pavia Ud N.FABI PICTOR	C. 268	126 a.C. (suberato)
7) Sevegliano MN.AEMILIO LEP	C. 291	114/113 a.C.
8) Fauglis CN.BLASIO CN.F	C. 296	112/111 a.C.
9) Pavia Ud P.LAECA	C. 301/1	110/109 a.C.
10) Fauglis L.THORIVS BALBVS	C. 316/1	105 a.C.
11) Medeuza L.THORIVS BALBVS	C. 316/1	105 a.C.
12) Cussignacco C.FVNDAN Q	C. 326/1	101 a.C.
13) Sammardenchia P.SABIN Q	C. 331	99 a.C.
14) Pampaluna Q.EGNATVLEI C.F Q	C. 333	97 a.C.
15) S. Maria la Longa Q.TITI	C. 341	90 a.C.
16) Cussignacco Q. TITI	C. 341	90 a.C.
17) Sevegliano Q. TITI	C. 341	90 a.C.
18) Lumignacco M. CATO	C. 343	89 a.C.
19) Sevegliano M. CATO	C. 343	89 a.C.
20) Pradamano L.TITVRI L.F SABINVS	C. 344/1	89 a.C.
21) Percoto CN.LENTVL	C. 345	88 a.C.
22) Privano CN.LENTVL	C. 345	88 a.C.
23) Sevegliano CN.LENTVL	C. 345	88 a.C.
24) Percoto L.RVBRI DO SENI	C. 348	87 a.C.
25) Lovaria L.RVBRI DO SENI	C. 348	87 a.C.

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA NELL'AGRO DI AQUILEIA

Aquileia - Ripostiglio del Roncolon

1) Anonimo	C. 53/2	post 211 a.C.
2) Anonimo	C. 57	207 a.C.
3) FLAVS	C. 207	150 a.C.
4) L. ANTES. GRAGV	C. 238/1	136 a.C.
5) C. SERVEILI M.F	C. 239/1	136 a.C.
6) C. ABVRI GEM	C. 244/1	134 a.C.
7-8) M. FOVRI L.F PHILI	C. 281	119 a.C.
9) AP. CL, T. MAL, Q. VR	C. 299/1 b	111/110 a.C.
10) L. FLAMINI CILO	C. 302	109/108 a.C.
11-12) L. VALERI FLACCI	C. 306	108/107 a.C.
13) M. SCIP ASIAG	C. 311/1 a	106 a.C.
14) L. THORIVS BALBVS	C. 316/1	105 a.C.
15) Q. EGNATVLEI C.F Q	C. 333	97 a.C.
16) Q. TITI	C. 341/1	90 a.C.
17) C. VIBIVS C.F PANSA	C. 342/5 b	90 a.C.
18) CN. LENTVL	C. 345/2	88 a.C.
19-20) L. RVBRI DOSSENI	C. 348/1	87 a.C.
21-22) L. RVBRI DOSSENI	C. 348/4	87 a.C.
23) L. IVLI BVR SIO	C. 352/1 a	85 a.C.
24) C. NORBANVS	C. 357/1 b	83 a.C.
25) C. NAE BALB	C. 382/1 b	79 a.C.

MAURIZIO BUORA

Agro di Aquileia

26) Cassacco Q.ANTO BALB PR	C. 364	83/82 a.C.
27) Lumignacco P.CREPVI	C. 361	82 a.C. (suberato)
28) Sevegliano A.POST A.F. S.N ALBIN	C. 372/1	81 a.C.

29) Pavia Ud M.SCAVR P.HYPSAEVS AED CVR	C. 422	58 a.C.
--	--------	---------

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA NELL'AGRO DI AQUILEIA

Aquileia - Ripostiglio del Roncolan

26) TI. CLAVD TI.F AP.N	C. 383	79 a.C.
27) T.VETTIVS SABINVS	C. 404	70 a.C.
28) P.GALB AED. CVR	C. 406	69 a.C.

29) L.CASSI LONGIN	C. 413	63 a.C.
30) M. LEPIDVS	C. 419/1 a	61 a.C.

MAURIZIO BUORA

Le monete del Monte Barda

Quota m 249

Denario di M.METELLVS Q.F C. 263/1 127 a.C.
(con anima in metallo vile)

Quota m 291

- | | | |
|---|----------|-------------------|
| 1) Asse con monogramma SAX | C. 180/1 | anni 169-158 a.C. |
| 2) Asse con ancora | C. 191/1 | anni 169-158 a.C. |
| 3) Asse illeggibile gr. 21,11 | | |
| 4) Asse illeggibile gr. 21,36 | | |
| 5) Asse illeggibile gr. 17,67 | | |
| 6) Asse illeggibile gr. 17,60 | | |
| 7) Asse illeggibile gr. 15,75 | | |
| 8) Dracma venetica ø mm 14, peso gr. 1,56 (fine II - inizio I a.C.) | | |
| 9) Denario anonimo | C. 262 | 128 a.C. gr. 3,79 |
| 10) Quinario T.CLOVLI Q | C. 332/1 | 98 a.C. gr. 1,33 |
| 11) Denario L.PISO L.F. L.N FRVGI | C. 340/1 | 90 a.C. gr. 3,67 |
| 12) Denario L.TITVRI L.F SABINVS | C. 344/1 | 89 a.C. gr. 3,61 |
| 13) Denario illeggibile peso gr. 2,73 | | |

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA NELL'AGRO DI AQUILEIA

Vittoriati

- 1) Sevegliano C. 57/1 zecca di Roma 207 a.C.
ø mm 16; peso gr. 1,9
- 2) Percoto C. 120 ? (zecca di Roma 206-195 a.C.)
ø mm 17,5; peso gr. 2,05
- 3) Tra Farla e Maiano C. 98 a^p (zecca di Luceria, 211/210 a.C.)
ø mm 12; peso gr. 1,68

Asi col nome del monetaire

1) Sevegliano	C. 133/4	anni 194-190 a.C.
2) Sevegliano	C. 134/2	anni 194-190 a.C.
3) Sevegliano	C. 148/1	anni 189-180 a.C.
4) Muzzana	C. 173/1	anni 169-158 a.C.
5) Sevegliano	C. 186/1	anni 169-158 a.C.
6-7) Sevegliano	C. 189/1	anni 169-158 a.C.
8) Sevegliano	C. 193/1	anni 169-158 a.C.
9) Sevegliano	C. 191/1	anni 169-158 a.C.
10) Lestizza	C. 191/1	anni 169-158 a.C.
11) Marano Lagunare	C. 178/1	anni 169-158 a.C.
12) Sevegliano	C. 199/2	anno 155 a.C.
13) Pozzuolo	C. 200/2	anno 155 a.C.
14) Sevegliano	C. 200/2	anno 155 a.C.
15) Sevegliano	C. 204/2	anno 152 a.C.
16) Sevegliano	C. 205/2	anno 151 a.C.

BIBLIOGRAFIA

- B.U. ABELS - B. OVERBECK, 1982, *Ein Schatzfund keltischer Münzen aus Neuses*, in "Das archaeologische Jahr in Bayern", (1981) pp. 126 segg.
- M.G. AMALDI CARPINTERI, 1987, *I reperti numismatici dal colle di Castelraimondo*, in AA.VV., *Il colle abbandonato di Castelraimondo*, Udine, pp. 83-95.
- G. BAIUTTI, 1987, *Castello di Cassacco*, Reana del Roiale.
- G. BANDELLI, 1983, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in *Les "Bourgeoisies" municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.C.*, Roma 1983, pp. 175-203.
- G. BANDELLI, 1985, *Momenti e forme della politica romana nella Transpadana orientale (III-II secolo a.C.)*, in "AMSI", XXXIII n.s., pp. 5-29.
- L. BERTACCHI, 1978, *Il basso Isonzo in età romana - Un ponte e un acquedotto*, in "AqN", LVI, coll. 69-116.
- F. BERTI, 1986, *Rinvenimenti di archeologia fluviale ed endolagunare nel Delta ferrarese*, in "Archeologia subacquea 3", Suppl. al n. 37/38 del "Bollettino d'Arte", pp. 19-38.
- V. BIERBRAUER, 1987, *Invillino-Ibligo in Friaul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, München 1987.
- M. BROZZI, 1985, *Ripostigli monetali rinvenuti nel Friuli-Venezia Giulia*, in "RIN", LXXXVII, pp. 195-208.
- M. BUORA, 1985, *Sevegliano e il territorio circostante in epoca romana*, in "AqN", LVI, coll. 69-116.
- M. BUORA, 1986, *La villa romana del Gorgaz presso S. Vito al Tagliamento*, in "Il Noncello", 60, pp. 63-103.
- M. BUORA, 1988, *Due antichi sepolcreti del medio Friuli*, in "Mem. stor. forog.", LXVII, pp. 127-134.
- M. BUORA - A. CANDUSSIO, 1987, *Le monete rinvenute nell'area del complesso archeologico di Pavia di Udine (Udine)*, in "RIN", LXXXIX, pp. 109-123.
- A. BURNETT, *The Currency of Italy from the Hannibalic War to the Reign of Augustus*, in "AIIN", XXIX, pp. 125-137.
- A. BURNETT, 1987, *Africa*, in AA.VV., *The Coinage of the Roman World in the Late Republic*, BAR Oxford n. 326, pp. 175-185.
- T.V. BUTTREY, 1972, *Halved Coins, the Augustean Reform and Horace Odes I, 3*, in "AJA", LXXVI, pp. 31-48.
- A. CANDUSSIO - W. CESCINA, 1982, *Storia di Lovaria e di Pradamano*, Udine.
- B. CECCHETTI, 1873, *La Carnia: studi storico-economici*, Venezia.
- M.H. CRAWFORD, 1969, *Roman Republican Coin Hoards*, London.
- M.H. CRAWFORD, 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- R. DE MARINIS, 1982, *Treviglio (Bergamo)*, in "Studi etruschi", L (ed. 1984), pp. 519-522.

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA NELL'AGRO DI AQUILEIA

G. GORINI, 1973, *Sulla circolazione di monete greche nell'Italia settentrionale ed in Svizzera*, in "NAC", II, pp. 15-27.

G. GORINI, 1976, *Aspetti della circolazione monetaria nel III-II sec. a.C. in alto Adriatico: i bronzi tolemaici*, in "AMSI", 24, pp. 43-52.

G. GORINI, 1978, *Le monete di tipo venetico*, in "Archeologia veneta", I, pp. 69-77.

G. GORINI, 1979, *Aspetti della circolazione monetaria ad Aquileia e nel suo territorio in età antica*, in "AAAd", XV, pp. 413-437.

G. GORINI, 1979, 2, *Tre ripostigli monetali dalla X Regio*, in "Archeologia veneta", II, pp. 139-144.

G. GORINI, 1980, *La monetazione*, in AA.VV., *Da Aquileia a Venezia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano, pp. 697-749.

G. GORINI, 1984, 1, *La collezione numismatica*, in "AAAd", XXIV, pp. 285-298.

G. GORINI, 1984, 2, *Ritrovamenti di monete celtiche nelle Venezie*, in AA.VV., *Keltische Numismatik und Archaeologie*, BAR Oxford, pp. 69-87.

G. GORINI, 1987, 1, *Le monete della zecca di Roma ad Aquileia fino alla riforma di Diocleziano*, in "AAAd", XXX, pp. 185-200.

G. GORINI, 1987, 2, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e trasmissione*, in AA.VV., *Il Veneto nell'età romana*, Verona, pp. 227-286.

G. GORTANI, 1876, *Serie di monete trovate in Zuglio e Carnia nelle mie ricerche*, Arta.

P. KOS, 1984, *Wechselbeziehungen zwischen Rom und dem keltischen Ostalpenraum aufgrund der Münzfunde*, in AA.VV., *Keltische Numismatik und Archaeologie*, BAR Oxford, pp. 185-200.

P. KOS, 1986, *The Monetary Circulation in the Southeastern Alpine Region*, Ljubljana.

P. LOPREATO, 1979, *Presenze archeologiche romane nell'area nord-occidentale del territorio di Aquileia*, in "AAAd", XV, pp. 291-323.

V. OSTERMANN, 1885, *Gervasutta e i suoi recenti scavi*, in "Atti Acc. di Udine", VII, estratto.

B. OVERBECK, 1987, *Celtic Chronology in South Germany*, in AA.VV., *The Coinage of the Roman World in the Late Republic*, BAR Oxford, pp. 1-18.

A. PAUTASSO, 1984, *Monnaies celtiques en Italie*, in AA.VV., *Keltische Numismatik und Archaeologie*, BAR Oxford, pp. 283-308.

M. SÄRSTRÖM, 1940, *A Study of the Coinage of the Mamertines*, Lund.

M.J. STRAZZULLA, 1987, *Le terrecotte architetoniche della Venetia romana*, Roma.

A. TAGLIAFERRI, 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.

P. VISONA, 1985, *Coins of Ballaios found in Italy*, in "VAHD", LVIII, pp. 117-122.

P. VISONA, 1987, *La circolazione monetaria*, in AA.VV., *Storia di Vicenza. Il territorio, la preistoria, l'età romana*, Vicenza, pp. 189-204.

MAURIZIO BUORA

S. VITRI, 1986, *Monete celtiche in Friuli-Venezia Giulia*, Trieste.

H. ZEHNACKER, 1973, *Moneta*, Roma.

L. ZUCCOLO, 1985, *Saggi di scavo a Sevegliano – Altri rinvenimenti di epoca romana*, in "AqN", LVI, coll. 25-68.